

Audizione alla Camera - I Commissione Affari Costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni sul disegno di legge C. 2727, di conversione del decreto - legge n. 130 del 2020, recante disposizioni urgenti in materia di immigrazione, protezione internazionale e complementare, modifiche agli articoli 131-bis, 391-bis, 391-ter e 588 del codice penale, nonché misure in materia di divieto di accesso agli esercizi pubblici ed ai locali di pubblico trattenimento, di contrasto all'utilizzo distorto del web e di disciplina del Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale

di Andrea Di Nicola, professore di criminologia, coordinatore scientifico di eCrime e referente dell'Istituto di Scienze della Sicurezza, Università di Trento

Onorevoli deputati, buongiorno e grazie per questo invito.

Sono un professore dell'Università di Trento, un criminologo. A Trento abbiamo un gruppo di ricerca, eCrime, che si occupa di fenomeni criminali complessi, globali, di criminalità organizzata, in connessione con le nuove tecnologie e la società dell'informazione. Ne sono il coordinatore. Abbiamo anche un istituto di cui sono referente: l'Istituto di Scienze della Sicurezza. Più di 60 professori e ricercatori, di tutti i dipartimenti dell'Ateneo che, da tante e diverse discipline che studiano la sicurezza, lavorano insieme in modo multidisciplinare. Nell'Istituto cerchiamo di costruire un ponte con le istituzioni in materia di sicurezza. È una realtà unica, per rispondere a domande di ricerca che vengono dal sistema paese.

Molte ricerche che abbiamo condotto riguardano il traffico di persone e la tratta di persone a scopo di sfruttamento verso l'Unione europea. Più in dettaglio:

- con Giampaolo Musumeci, giornalista anche di Radio24, qualche anno fa, in piena crisi nel Mediterraneo, ho scritto un libro, *Confessioni di un trafficante di uomini* (pubblicato da Chiarelettere e tradotto in molti paesi). Per mesi, anni, in Italia e all'estero, nel Mediterraneo, abbiamo condotto ricerca sul campo e parlato con trafficanti di migranti e di richiedenti asilo, per provare a capire l'organizzazione del traffico, l'impresa criminale, la più grande e spietata agenzia di viaggi del mondo;
- eCrime/Università di Trento ha di recente coordinato il progetto europeo *Safe and sound* sul ruolo di internet, dei social media, nel traffico di migranti e dei richiedenti asilo. Si tratta di una ricerca etnografica online durante la quale abbiamo studiato i post dei trafficanti sulle reti sociali e contattato dall'Italia trafficanti con i numeri trovati online, studiando per la prima volta questa offerta.

Vorrei provare analizzare e commentare il disegno di legge di conversione alla luce di questi risultati di ricerca. Alcuni punti e qualche idea, dunque.

1) *Trafficienti di richiedenti asilo.* I richiedenti asilo, coloro che arrivano in Europa per chiedere protezione internazionale, sono sempre più nelle mani dei trafficanti di persone. Una quota sempre più ingente dei “clienti” dei trafficanti di persone è formata da richiedenti asilo. D'altronde “noi vendiamo sogni”, ci ha riferito un trafficante. Questo significa che mentre dobbiamo garantire la massima protezione internazionale e che i diritti umani siano pienamente rispettati – e questa disegno di legge va ottimamente in questa direzione, correggendo limiti del passato – dobbiamo anche tenere presente che i richiedenti protezione internazionale, per arrivare ai nostri confini, si possono servire dei trafficanti. Li pagano e alimentano – sottolineo involontariamente, perché disperati e perché per queste persone può essere l'unico modo per raggiungere le nostre frontiere per poi chiedere l'asilo a cui hanno diritto – un business criminale lucrosissimo. È un dato incontrovertibile che i trafficanti sfruttano l'estrema vulnerabilità di chi vuole viaggiare per arrivare a chiedere protezione internazionale.

Che fare in questo contesto? Forse si potrebbe introdurre delle aggravanti per i trafficanti di persone che approfittano dei richiedenti asilo, che offrono a loro i servizi. Delle ipotesi sanzionatorie *ad hoc*. Comunque si potrebbe provare a ragionare su questo punto delicato nel momento in cui si lavora sulla protezione internazionale.

2) *Trafficienti di persone e abuso del sistema della protezione internazionale.* I trafficanti di persone abusano del sistema della protezione internazionale. È una criminalità “indotta” da questi criminali organizzati. C'è quindi bisogno di tutelare al massimo il sistema. Questo non ci deve assolutamente portare a limitare la protezione internazionale o a stringerne le maglie, ma è un punto che va considerato. Il disegno di legge di cui stiamo discutendo introduce opportunamente interventi correttivi, migliorativi, al sistema di protezione internazionale. Le ricerche che abbiamo condotto, e che citavo, hanno dimostrato che, anche di recente, il sistema può essere abusato, usato in modo fraudolento, grazie ai consigli e al supporto, a pagamento, dei trafficanti di persone. Due esempi. Abbiamo incontrato durante le nostre ricerche un cittadino pakistano, di origini *pashtun*, quindi di quella parte del Pakistan ai confini con l'Afghanistan dove la gente è cultura afgana e parla afgano, che trafficava connazionali, facendoli, all'epoca, entrare legalmente nel nostro Paese con permessi di soggiorno nominativi per lavoro stagionale, per poi supportarli nella richiesta fraudolenta di protezione internazionale come (falsi) cittadini afgani. Entrati con i documenti legali, li stracciavano e chiedevano l'asilo. Queste persone si muovevano, poi, pagando ancora il trafficante, verso gli Stati del Nord Europa. Migliaia ogni anno. 8/10.000 euro a cliente. Centinaia di migliaia di euro di guadagni illeciti per il trafficante.

Passando alla ricerca su trafficanti di persone e richiedenti asilo e social media, abbiamo trovato molte inserzioni online di trafficanti. I trafficanti si pubblicizzano sui social media alla luce del sole: servizi, viaggi, rotte, prezzi. Numeri di telefono. Con ricercatore madre lingua arabo, abbiamo chiamato i numeri, parlato con trafficanti, ci siamo finti potenziali clienti. Abbiamo interagito e raccolto dati. È capitato che i trafficanti ci proponessero, a costi elevati, supporto per abusare del sistema di protezione internazionale. Con passaporti falsi e storie da raccontare precostituite. Con consigli precisi e efficaci. A prezzi alti e con viaggi più sicuri, per chi se lo può permettere.

Norme come quelle di cui ci stiamo occupando – necessarie e valide – possono avere un involontario, e sottolineo involontario, effetto criminogeno. L'effetto manifesto, ecco, di queste norme, che opportunamente cercano di tutelare al massimo i richiedenti asilo, potrebbe attrarre ancora di più trafficanti di persone che supportano false pretese di protezione internazionale.

Non significa certo – ripeto, per chiarezza – che questo disegno di legge non vada nella direzione giusta. Anzi. Bisognerebbe però anche cercare di introdurre tutti gli strumenti possibili per evitare che il sistema venga abusato. Ragionare su quali possono essere e provare ad attuarli. Un sistema perfettamente in linea con le richieste dell'Europa, che garantisce al massimo i diritti umani, deve anche essere un sistema che si protegge al meglio. Il meno vulnerabile possibile. Ad esempio si potrebbe prevedere l'aggravante di traffico di persone finalizzata alla presentazione di domande di protezione internazionale infondate. O comunque riflettere su altre modalità.

- 3) *Traffico di persone e violenza lungo le rotte.* Molte vittime (clienti dei trafficanti) subiscono violenza estrema, abusi, torture, trattamenti disumani durante il viaggio. È documentato da moltissima ricerca. È certo che in alcuni casi tornare indietro li esporrebbe a trattamenti disumani. Un plauso va, dunque, alla norma che prescrive il divieto di espulsione e di respingimento nel caso in cui il rimpatrio comporti per l'interessato, il rischio di tortura o il rischio di essere sottoposto a trattamenti inumani o degradanti che, in piena conformità all'articolo 3 della Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (CEDU), permette di evitare abusi gravissimi che sono diffusi.
- 4) *Traffici di persone e di richiedenti asilo e intelligence.* Un ulteriore commento tratto dalle esperienze di ricerca, riguarda il ruolo dell'intelligence. E anche di Internet. Il progetto di legge si occupa di protezione internazionale, di ingressi e permessi, e di centri e strutture per il rimpatrio. Possono passare molte persone in questi centri e attraverso questo sistema. Lo abbiamo visto. Diventa quindi di estrema importanza operare una mirata attività di intelligence, per evitare che "soggetti a rischio", pericolosi, abusino del sistema della protezione internazionali o vengano fatti entrare sul territorio dell'Unione europea. A tale proposito – lo tratto ancora dall'esperienza di ricerca – molti e utilissime informazioni si trovano, accessibili a tutti, su internet: rotte, date e ore dei futuri viaggi, dettagli e immagini, video. Numeri di telefono di trafficanti, di clienti. Di migranti. Dati open, aperti, che si possono e si devono usare. Con il solo limite, non da poco, di essere troppi da processare, da analizzare e da capire e usare. Ci vogliono per questo strumenti nuovi, innovativi. A questo stiamo lavorando all'Università di Trento. Abbiamo molte idee e competenze per realizzarle. Credo fortemente che in questo campo anche noi ricercatori, in connessione con il mondo dell'intelligence, possiamo avere un ruolo. Comunque, una normativa come quella di cui ci stiamo occupando o normative connesse dovrebbero anche provare a potenziare il ruolo dell'intelligence in questo settore.
- 5) *Disciplina sul transito delle navi nelle acque territoriali.* È una previsione utile. Bisogna avere la possibilità, qualora ricorrano motivi di ordine e sicurezza pubblica o legati a violazione delle leggi sull'immigrazione, di limitare o vietare di transito di navi nel mare

territoriale. Forse in questo caso la disciplina sanzionatoria penale per il caso della violazione è un poco blanda. Magari si potrebbe pensare anche al sequestro e alla confisca delle navi.

Vi ringrazio per l'attenzione.

Andrea Di Nicola

Ph.D., professore associato di criminologia, coordinatore scientifico di eCrime, Dipartimento "Facoltà di Giurisprudenza" e referente dell'Istituto di Scienze della Sicurezza Università degli Studi di Trento

Via Verdi, 53, 38122 - Trento

Telefono: +39 0461 281823

andrea.dinicola@unitn.it

www.ecrime.unitn.it

projects.unitn.it/isstn/